

Corriere Adriatico

Edizione del 15 novembre 2008

Edizione del 15 novembre 2008, oggi in edicola:
(Ogni giorno dalle ore 14 potete trovare online il giornale in edicola)

Articolo del giorno 11/09/2008 Cronaca di Fano

*La dislocazione di carri-botte con acqua sulla tratta metaurense sarebbe utilissima alla protezione civile
I volontari sottoporranno l'idea alla Regione*

"Riattivare la ferrovia come via di soccorso"

Fano – L'Associazione Ferrovia Val Metauro concretizza la sua disponibilità alla tutela e allo sviluppo del territorio. Un gruppo di volontari, nato al suo interno, è stato da poche settimane, iscritto dalla Regione Marche al suo Registro delle organizzazioni di volontariato del settore della Protezione civile.

"Il nostro gruppo, costituito da 11 uomini, è ovviamente a disposizione di qualsiasi emergenza - spiega il presidente Avfm, l'urbinate Carlo Bellagamba - ma perseguiamo lo scopo dello statuto della nostra associazione, quello di sorvegliare la linea ferroviaria Fano-Urbino e di garantire al cittadino la sicurezza e l'igiene di questo tratto".

Sono ormai anni che i ragazzi della ferrovia diserbano, puliscono e lucidano la linea Fano -Urbino. Chilometri di binari che attraversano tutto una serie di comuni e che non sono stati trattati con la dovuta sensibilità. Fano ed Urbino ad esempio hanno recepito tutte le osservazioni in merito al mantenimento formale della linea. Ma Saltara e Serrungarina hanno preferito cancellarla all'altezza di Calcinelli e di Tavernelle. Idem a Canavaccio, anche se il nuovo piano regolatore di Fermignano ha previsto nella sua nuova rotatoria il mantenimento dei binari.

"Forse sono stati influenzati dalla praticità di un manto stradale omogeneo, ma sono opere pubbliche quasi abusive che hanno palesemente ignorato la differenza tra una linea temporaneamente fuori servizio ed una linea dismessa", commenta Bellagamba.

Ecco perché sulla scia della loro entrata nel mondo ufficiale del volontariato, quelli dell'Avfm stanno per sottoporre alla Regione Marche una nuova idea. Molto operativa ma anche molto delicata. Quella di investire per riattivare in un modo sommario la linea, ma non per il transito di passeggeri e nemmeno per le merci ma come via di soccorso o

addirittura di fuga in caso d' emergenza e di dislocare lungo il tratto una serie di carri-botte pieni d' acqua. Ognuno equivalente a circa 10 autocisterne. Facile immaginare quanto potrebbe potenziare la protezione di aree come le Cesane od essere una garanzia per la città d'Urbino.

V.AN.,

e-mail : info@corriereadriaticonline.it